V Domenica – Quaresima - C

Antifona d'Ingresso

Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà; salvami dall'uomo ingiusto e malvagio, perché tu sei il mio Dio e la mia difesa.

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio...

Oppure:

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

***Dal libro del profeta Isaia** (Is 43, 16-21)*

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi".

Salmo 125 (126)

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. *(Fil 3, 8-14)*

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Canto al Vangelo

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. *(Gv 8, 1-11)*

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Sulle Offerte

Esaudisci, Signore, le, nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

Oppure:

"Donna, nessuno ti ha condannata?". "Nessuno, Signore". "Neppure io ti condanno: d'ora in poi non peccare più".

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Peccatori perdonati

Siamo giunti alla quinta tappa del nostro cammino quaresimale e la liturgia di questa domenica ci annuncia un "vangelo" straordinario, antico e nuovo. Antico per chi sa leggere fra le righe delle pagine dell'Antico Testamento la cosa nuova che proprio ora germoglia (cfr. Is 43,19); nuovo per chi si pone in ascolto della Parola che nel Signore Gesù si è compiuta. Il "vangelo" è questo: il volto più vero del nostro Dio è quello del perdono. È l'annuncio della salvezza e della vita nuova che scaturisce dalla conoscenza di Lui e della *potenza della sua resurrezione* (2 lettura), che, in definitiva, è il suo amore.

Tutta la liturgia di oggi ci chiama a conoscere il Dio che perdona e lo fa attraverso diverse immagini.

Nella prima lettura il perdono dei peccati è paragonato all'esperienza del ritorno di Israele dall'esilio: è Dio stesso che, come un nuovo esodo, apre la via nel deserto e permette al suo popolo di tornare dopo lunghi anni di esilio da Babilonia alla terra di Israele. Lungo il cammino nel deserto irrigato e trasformato in giardino, Israele sperimenta un anticipo della terra promessa e incontra il volto di un Dio che ama e salva il popolo che Lui stesso ha creato : *"Aprirò anche nel deserto una strada* (la strada del ritorno), *immetterò fiumi nella steppa* (il deserto non è più un luogo inospitale, ma Dio offre al popolo la vita, l'acqua, per poter tornare)*... per dissetare il mio popolo, il mio eletto"* (1 lettura). Il cammino del ritorno alla terra è simile ad ogni cammino di ritorno a Dio, passaggio dalla dispersione di ogni nostra lontananza alla vicinanza e alla comunione con Dio attraverso un incontro nuovo con il suo amore. Il perdono dei peccati quindi è un vero "passaggio a nuova vita", una vera resurrezione: e questa condizione di novità assoluta fa scaturire in noi il canto della lode come gratitudine: *"Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi"* (1 lettura).

Nel Vangelo Gesù si pone nel tempio come il Maestro (*"egli sedette e si mise a insegnare"*) che ha una Parola unica e autorevole attesa da tutti (*"tutto il popolo andava da lui"* si dice al v. 2) ma difficile da accogliere (*"...se ne andarono uno per uno ...lo lasciarono solo"* si dice al v. 9). La prima Parola che sembra annunciarci Gesù attraverso l'episodio dell'adultera è che al mondo non ci sono "peccatori" e "non peccatori", ma che tutti siamo peccatori, e, secondo la Legge di Mosé, tutti saremmo condannati: "Tutti sono stati costituiti peccatori" dirà S. Paolo nella lettera ai Romani (5,19). La provocazione di Gesù "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei" costringe tutti a mettersi nella situazione della donna peccatrice e a riconoscere il proprio peccato. Ma se questa

è la condizione dell'uomo, *"chi ci libererà da questo corpo di morte"*, cioè soggetto alla legge del peccato, si chiede S. Paolo in Rm 7,24?

È Gesù la via d'uscita, la possibilità della misericordia dentro l'esperienza della nostra miseria.

In Gesù il Padre si china sulla terra della nostra umanità e scrive su di essa una nuova possibilità di vita. È bellissimo e carico di mistero quel gesto che Gesù ripete per ben due volte nel Vangelo: "si chinò e si mise a scrivere col dito per terra". Questo gesto ci fa pensare a profezie come Geremia 31,31-34, che disegnano la nuova alleanza e i tempi futuri come quelli di una Legge non più scritta su tavole di pietra, ma nel cuore stesso dell'uomo. Il dito di Dio che aveva scritto la legge sulle tavole di pietra, scrive ora sulla terra del nostro cuore una legge nuova per la quale *"tutti mi conosceranno dal più piccolo al più grande, perché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato"* (Ger 31,34). Il nostro Dio è ormai pienamente chinato verso la terra che scrive la sua Parola nel cuore dell'uomo con il dito e il dono dello Spirito.

Per questo la donna adultera del Vangelo è restituita al cammino (*"va'..."* le dice Gesù al v.11) e alla possibilità di amare in modo nuovo (*"non peccare più"*): ha incontrato l'amore di Dio che, in Cristo, si è chinato (ripetuto due volte: v. 6 e v. 8) sulla terra della sua vita.

Il perdono che Gesù le dona troverà il suo compimento sulla croce: qui il solo Giusto prende su di sé il peccato del mondo (al termine del cap. 8 di Gv i Giudei vogliono lapidare Gesù con le stesse pietre destinate alla donna adultera) e rivelerà in modo pieno e definitivo che Dio non *"ha mandato il Figlio per condannare il mondo, perché il mondo si salvi per mezzo di lui"* (Gv 3, 17).

"Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù che è morto anzi che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?" (Rm 8,34). In Lui siamo resi giusti e capaci di misericordia: perché come potremmo accusare qualcuno se noi stessi che siamo peccatori non siamo stati accusati di peccato da Lui? Gesù è il perdono che disarma ogni nostra mano che presume di poter gettare pietre contro i fratelli. Peccatori perdonati siamo chiamati a nostra volta a farci strumenti del perdono ricevuto.